

Competitività e rischio “capitale”: spunti di riflessione da Basilea III

Il Comitato di Basilea ha delineato lo scorso dicembre il nuovo *framework* regolamentare di supervisione del sistema bancario. L'obiettivo è garantire un complesso di regole capace di accrescere la stabilità finanziaria del settore bancario. Nuovamente è sancito con forza il principio secondo il quale un'adeguata capitalizzazione è imprescindibile per favorire una prudente copertura dei rischi ai quali si espone l'attività bancaria. D'altro canto, un'adeguata patrimonializzazione è anche un elemento chiave della competitività del settore bancario dato che un surplus di capitale regolamentare ha un alto costo-opportunità se consideriamo che queste risorse sono improduttive. Sotto un altro punto di vista, la crisi finanziaria mondiale denota quanto l'instabilità del sistema bancario ha avuto pesanti ripercussioni sull'economia reale in particolar modo a causa dell'irrigidimento nella concessione del credito. Il nuovo *framework* regolamentare cerca dunque di tenere in considerazione questi elementi nonostante le misure adottate appaiano essere in qualche modo miopi.

Il nuovo quadro regolatorio è teso ad aumentare la stabilità del sistema bancario e, indirettamente, a ridurre la probabilità e gli effetti di una crisi sistemica. Il complesso delle riforme delinea diversi obiettivi. In primo luogo, si propone di accrescere l'abilità di assorbimento di shock derivanti da situazioni di stress economico e finanziario, evitando fenomeni di massiccia contrazione di liquidità e disponibilità di credito. Connesso a tale obiettivo è un uso più diffuso e consapevole di strumenti di *risk management* con una collocazione di maggiore rilievo all'interno della *governance* degli intermediari finanziari per evitare il ripetersi di situazioni di subordinazione dei *warning* derivanti dal controllo e gestione dei rischi alla realizzazione di profitti. In secondo luogo, una maggiore trasparenza e comunicazione dell'informazione finanziaria fornita ai mercati al fine di limitare situazioni di *mistrust* costose in termini di *funding* e rischio reputazionale. Per raggiungere tali obiettivi Basilea III prevede la combinazione di misure di carattere sistemico (*macroprudential regulation*) legate alla interconnessione esistente tra i vari mercati e gli intermediari che su di essi operano, con provvedimenti micro (*microprudential regulation*) riguardante la capacità di resistenza delle singole istituzioni finanziarie a periodi di stress. Tale approccio si sintetizza nella ricerca di dotazione di capitale adeguato (Comitato di Basilea, 2010a) e di liquidità del sistema (Comitato di

Basilea, 2010b). Proprio considerando il primo insieme di misure é importante capire l'importanza di individuare, misurare e mitigare il rischio "capitale".

Il nuovo obiettivo di patrimonializzazione prudenziale é qualitativamente e quantitativamente più elevato rispetto alla precedente normativa (Comitato di Basilea, 2006), limitando la leva finanziaria e accrescendo la copertura a fronte dei rischi. Inoltre, sono esplicitamente presenti elementi macroprudenziali capaci di limitare la cosiddetta prociclicità e l'interconnessione fra istituzioni finanziarie. In relazione all'indicatore di adeguatezza del capitale (*capital ratio*) sono però sorti cogenti dubbi a proposito della sua efficacia. Si stima che il nuovo *capital ratio* (*core capital* diviso le attività ponderate per il rischio) preveda un accrescimento della copertura del rischio pari a sette volte il requisito precedentemente stabilito in Basilea II (Hannoun, 2010). Nonostante ciò, non si considera apertamente il peso del corretto *assessment* dei rischi in tali valutazioni. Il vero elemento *challenging* per i supervisori bancari é proprio rappresentato dal controllo degli strumenti di misurazione del rischio utilizzati dalle varie entità finanziarie. Se le attività ponderate per il rischio non sono misurate correttamente, ne risente la magnitudo della copertura (affetta il denominatore del requisito regolamentare) invalidando la presunta maggiore protezione. Basilea III traslascia questo evidente problema (non viene cambiato il modello di portafoglio alla base della ponderazione e aggregazione delle attività rischiose) affidandosi a una maggiorazione dei requisiti patrimoniali senza esplicitamente rivolgersi alla correzione dei modelli di misurazione del rischio ovvero uno degli elementi chiave della crisi (Danielsson, 2011).

I nuovi requisiti regolamentari hanno un impatto sull'economia reale derivanti, fra l'altro, dal fatto che i prestiti e altri servizi bancari potrebbero diventare maggiormente onerosi e difficili da ottenere (Locarno, 2011). Di fatto questa è una notizia negativa per quel complesso di piccole imprese italiane già severamente provate dalla crisi. Si potrebbe dunque pensare a misure di breve periodo meno onerose per la collettività quali un focus più deciso sul processo interno di valutazione del capitale (secondo pilastro di Basilea II) e una comunicazione delle informazioni al pubblico maggiormente trasparente e affidabile (terzo pilastro di Basilea II). Da una parte si avrebbe uno sviluppo di un processo più efficiente ed efficace nella valutazione dei rischi cui un intermediario creditizio è esposto. Ciò aumenterebbe la consapevolezza e la conoscenza dei profili di rischio da parte delle entità oggetto di regolamentazione e favorirebbe le considerazioni dell'organo supervisore anche e soprattutto in ottica sistemica. Dall'altra, l'informazione assumerebbe il ruolo di *asset* strategico giacché un processo di produzione e comunicazione dell'informazione finanziaria al

mercato coerente e trasparente eviterebbe la formazione di fenomeni di *mistrust* del mercato che, come si osserva nel caso della crisi del *sovereign debt*, ha pesanti ricadute anche e soprattutto sul costo di approvvigionamento di risorse finanziarie sul mercato. Certamente queste misure non arginano il rischio di un capitale inadeguato rispetto al rischio dell'attività bancaria ma certamente affianca e rafforza quegli strumenti che erano stati pensati per contribuire alla formazione di un sistema bancario più stabile e che si sono dimostrati profondamente inadeguati durante la recente crisi finanziaria.

BIBLIOGRAFIA

- Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (2006). “Basel II: International Convergence of Capital Measurement and Capital Standards: A Revised Framework - Comprehensive Version”. Bank for International Settlements
- Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (2010a). “Basel III: A global regulatory framework for more resilient banks and banking systems”. Bank for International Settlements
- Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (2010b). “Basel III: International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring”. Bank for International Settlements
- Danielsson, J. (2011). “Risk and crises”. VoxEU.org, 18 February
- Hannoun, H. (2010). “The Basel III capital framework: a decisive breakthrough”. Bank of Japan - Bank for International Settlement High Level Seminar on Financial Regulatory Reform: Implications for Asia and Pacific
- Locarno, A. (2011). “The macroeconomic impact of Basel III”. *Questioni di Economia e Finanza*, No. 88, Banca D'Italia